



Diocesi di Acerra

INDICAZIONI OPERATIVE
per il biennio 2016/2018
E
CONCLUSIONI DEL
CONVEGNO DIOCESANO 2016

9 ottobre 2016

INDICAZIONI OPERATIVE PER IL BIENNIO 2016/2018

A) Iniziative da confermare e consolidare

1. Rimane l'obiettivo di fondo: **la conversione missionaria della Pastorale Ordinaria**. *«Per dare concretezza alle decisioni che abbiamo indicato - e che, ne siamo consapevoli, richiedono “una conversione pastorale” -, per imprimere un dinamismo missionario, vogliamo delineare i due livelli, ai quali ci pare si debba rivolgere l'attenzione nelle nostre comunità. Parleremo anzitutto di quella che potremmo chiamare “comunità eucaristica”, cioè coloro che si riuniscono con assiduità nell'Eucaristia domenicale, e in particolare quanti collaborano regolarmente alla vita delle nostre parrocchie; passeremo quindi ad affrontare la vasta realtà di coloro che, pur essendo battezzati, hanno un rapporto con la comunità ecclesiale che si limita a qualche incontro più o meno sporadico, in occasioni particolari della vita, o rischiano di dimenticare il loro battesimo e vivono nell'indifferenza religiosa»¹.*

¹ Cf. *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* n. 46.

2. La centralità dell'**Eucaristia domenicale**.

In particolare:

- 2.1 Curare la qualità delle celebrazioni eucaristiche domenicali, con la costituzione del gruppo parrocchiale di animazione liturgica.
- 2.2 Catechesi sulla celebrazione domenicale, nei percorsi ordinari di ammissione ai sacramenti.
- 2.3 La partecipazione all'Eucarestia domenicale deve essere considerata come il primo e fondamentale criterio di idoneità ai sacramenti.
- 2.4 Vivere periodicamente una domenica intera come festa della comunità.

Il vescovo incontrerà i parroci e i responsabili dei gruppi di animazione liturgica domenicale.

3. Valorizzare quei momenti in cui le parrocchie incontrano concretamente quei battezzati che non partecipano all'Eucaristia domenicale e alla vita parrocchiale: quando i genitori chiedono che i loro bambini siano ammessi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana; quando una coppia di adulti domanda la celebrazione del matrimonio; quando la malattia visita le famiglie; in occasione dei funerali e dei momenti di preghiera per i defunti; in alcune feste del calendario liturgico nelle quali anche i non praticanti si affacciano alla porta delle nostre chiese. Tutti questi momenti, che a volte potrebbero essere sciupati da atteggiamenti di fretta da parte dei presbiteri o da freddezza e indifferenza da parte della comunità parrocchiale, devono diventare preziosi **momenti di ascolto e di accoglienza**.

4. Continuerà la **Catechesi** del Vescovo nelle Foranie nel tempo di Quaresima².
5. Continua la **visita del Vescovo alle parrocchie**, articolata in due momenti: incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici; Celebrazione eucaristica domenicale.
In questo anno il Vescovo visiterà le parrocchie della Forania di Acerra-Casalnuovo.
6. Altre **tappe ordinarie della vita diocesana** saranno: la Veglia diocesana di Pentecoste (Sabato 3 Giugno 2017); gli incontri del Vescovo con i Cresimandi³.
7. Continuerà l'**attenzione ai poveri**: la Caritas diocesana con la sua attività e la realizzazione di alcuni progetti; l'attenzione delle parrocchie e del Vescovo alle famiglie visitate dalla malattia, ecc.
8. La valorizzazione della festa del Patrono **sant'Alfonso** (1 agosto) e del polo museale di Arienzo.
9. Continuerà la vigilanza sulla **Questione ambientale**, con la costituzione di una consulta diocesana a riguardo.

² Per le date vedi Agenda Diocesana (marzo 2017).

³ Per le date vedi Agenda Diocesana (aprile 2017).

B) Nuovi obiettivi per il biennio 2016 -2018

1. **Conclusione del Giubileo della Misericordia** in Diocesi (domenica 13 novembre 2016).
2. **Elaborazione di alcuni strumenti “di base” per la pastorale diocesana. In particolare:**
 - 2.1 Progetto diocesano per l’Iniziazione cristiana.
 - 2.2 Norme per la celebrazione dei sacramenti e la disciplina delle processioni.
 - 2.3 Istruzione diocesana sul “*Ministero straordinario della Comunione*”.
 - 2.4 Sussidio per una catechesi incarnata, che educi alla giustizia e alla custodia del creato, alla luce dell’Enciclica “*Laudato si*”.
3. A conclusione della visita del Vescovo ai Consigli Pastorali parrocchiali, rinnovo del **Consiglio Pastorale Diocesano**.
4. La nuova strutturazione della **Scuola di Formazione**.
5. Incontri del Vescovo con gli **Operatori Pastorali**.
6. Incontri di formazione dei **Catechisti** nelle Foranie.

7. Avvio delle **esperienze di Comunione interparrocchiale** e di valorizzazione delle Foranie⁴.
8. Avvio di esperienze di **apertura delle parrocchie al territorio**, con la promozione dei “Convegni cittadini” *Io amo la mia città*.⁴
9. Orientamenti Diocesani per accogliere, accompagnare e discernere le **coppie “ferite”**, secondo le indicazioni della *Amoris laetitia*.
10. **Coinvolgimento dei genitori** nel Cammino di Iniziazione dei figli. Incontri per i parroci ed i catechisti.
11. Incontri con le **scuole**.
12. Promozione del **fondo di solidarietà** per famiglie bisognose e del **progetto per ragazzi a rischio**.
13. Potenziamento della **Pastorale Giovanile** e **Coordinamento degli Oratori** (Esercizi Spirituali dei Giovani ad Assisi⁵ – Vacanze in Trentino – Campi scuola estivi per ragazzi).

⁴ Vedi Conclusioni del Convegno Diocesano 2016 (pag. 7).

⁵ Da Giovedì 30 marzo 2017 a domenica 2 aprile.

Convegno Diocesano
Comunione e Missione
Dagli Orientamenti Diocesani “Riscaldare il Cuore”

CONCLUSIONI DEL VESCOVO
- Sabato 10 Settembre 2016 -

Il 36° Convegno Diocesano (8-10 settembre) è stato un evento molto bello, con relatori di eccezione, la scelta di vivere i gruppi di studio nei “*luoghi di misericordia*”, l’estensione del terzo giorno, il sabato, all’intera giornata, e soprattutto la bella esperienza del miniconvegno con i ragazzi che hanno lavorato sul tema della Custodia del Creato.

L’orizzonte di fondo: la conversione missionaria della pastorale ordinaria

E’ l’obiettivo principale degli Orientamenti Diocesani “*Riscaldare il cuore*”. E’ la scelta della Chiesa italiana per questo tempo: se la missione non passerà per le parrocchie, cioè per il vissuto quotidiano della Chiesa, non passerà affatto. Lo

diceva mons. Galantino l'altra sera: «Cosa rimane, se alla parrocchia toglie le “prime comunioni” e le “cresime” e la “festa del Patrono”...?». Lo stesso Papa Francesco così ha detto nel discorso ai Vescovi polacchi nello scorso luglio: «Io vorrei sottolineare una cosa: la parrocchia è sempre valida! La parrocchia deve rimanere: è una struttura che non dobbiamo buttare dalla finestra... Ma il problema è come imposto la parrocchia... Sia chiaro: prendersi cura del popolo di Dio è faticoso. Ricordo un bravo professore universitario, un gesuita, che quando è andato in pensione ha chiesto al Provinciale di andare come parroco in un quartiere per fare quest'altra esperienza. Un giorno mi dice: “Di’ al tuo professore di ecclesiologia che nel suo trattato mancano due tesi” – “Quali?” – “Prima: il Popolo Santo di Dio è essenzialmente stancante. E la seconda: il Popolo Santo di Dio ontologicamente fa quello che gli sembra meglio. E questo stanca!”. Oggi essere parroco è faticoso: portare avanti una parrocchia è faticoso, in questo mondo di oggi con tanti problemi. E il Signore ha chiamato noi perché ci stanchiamo un pochino, per lavorare e non per riposare. La parrocchia è stancante quando è ben impostata. Il rinnovamento della parrocchia è una delle cose che i vescovi devono avere sempre sotto gli occhi: come va questa parrocchia? Cosa fai? Come va la catechesi? Come la insegni? E' aperta? Tante cose ... Penso ad una parrocchia a Buenos Aires; quando i fidanzati arrivavano: “Noi vorremmo sposarci qui ...” – “Sì, diceva la segretaria, questi sono i prezzi”. Questo non va, una parrocchia così non va. Come si accolgono le persone? Come si ascoltano? C'è sempre qualcuno al confessionale? Nelle parrocchie – non quelle che sono nei

quartieri piccoli, ma nelle parrocchie che sono in centro, nelle grandi vie – se c'è un confessionale con la luce accesa, sempre la gente va. Sempre! Una parrocchia accogliente. Noi vescovi dobbiamo domandare questo ai preti: “Come va la tua parrocchia? E tu esci? Visiti i carcerati, gli ammalati, le vecchiette? E con i bambini cosa fai? Come li fai giocare e come porti avanti l'oratorio? E' una delle grandi istituzioni parrocchiali, almeno in Italia. L'oratorio: lì i ragazzi giocano e si dà loro una parola, un po' di catechesi. Tornano a casa stanchi, contenti e con un seme buono. La parrocchia è importante! Qualcuno dice che la parrocchia non va più, perché adesso è l'ora dei movimenti. Questo non è vero! I movimenti aiutano, ma i movimenti non devono essere una alternativa alla parrocchia: devono aiutare nella parrocchia, portare avanti la parrocchia, come c'è la Congregazione Mariana, come c'è l'Azione Cattolica e tante realtà. Cercare la novità e cambiare la struttura parrocchiale? Quello che vi dico potrà sembrare forse un'eresia, ma è come la vivo io: credo che sia una cosa analoga alla struttura episcopale, è differente, ma analoga. La parrocchia non si tocca: deve rimanere come un posto di creatività, di riferimento, di maternità e tutte queste cose. E lì attuare quella capacità inventiva; e quando una parrocchia va avanti così si realizza quello che – a proposito dei discepoli missionari – io chiamo “parrocchia in uscita”».

Da quanto afferma il Papa, è evidente che la *parrocchia in uscita* e in continua *conversione missionaria* deve starci sempre a cuore.

Quest'anno abbiamo posto l'attenzione su due aspetti della conversione missionaria: la Comunione pastorale (tra la Diocesi e le parrocchie e le parrocchie tra loro) e la Missione nel territorio, cioè l'apertura alla città. La parrocchia ha due riferimenti principali: la Diocesi da una parte, e il territorio dall'altra.

La Comunione pastorale con la Diocesi

Anzitutto, la Comunione con la Diocesi. *«Riferimento primario per la parrocchia è la Diocesi, dove l'unico pastore del popolo di Dio è il Vescovo, segno di Cristo Pastore, che il parroco rende "in certo modo" presente nella parrocchia... Nella Comunione dell'unico presbiterio la missionarietà della parrocchia è legata alla capacità di essa di procedere non da sola ma articolando nel territorio il cammino indicato dagli Orientamenti Pastorali della Diocesi e dagli interventi del Magistero del Vescovo»*⁶. Qui è in gioco la Comunione con il Vescovo e con la Diocesi, il senso di "appartenenza" all'unica Chiesa locale, quello che in linguaggio teologico viene detto il *Sensus Ecclesiae*. Cari amici, credo che dobbiamo ancora crescere in questo senso di appartenenza all'unica Chiesa locale. Non esistono due "zone" della Diocesi, Acerra da una parte e i comuni della Valle di Suessola dall'altra. Finiamola con la motivazione delle distanze, che, a mio parere, sono più culturali che spaziali. Dobbiamo sentire sempre di più che apparteniamo

⁶ CEI, *Il Volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 11.

all'unica Chiesa locale, la Chiesa di Acerra. E questa unità deve essere visibile. Ci sono alcuni momenti che sono particolare manifestazione dell'unità della Chiesa locale. Quali sono? Sono pochi: la *Messa Crismale del Giovedì Santo*, che è la Messa dell'unità di tutto il popolo di Dio e non solo del presbiterio, e poi la *Veglia di Pentecoste*, per invocare tutti insieme lo Spirito sulla nostra Chiesa, la *festa del Patrono della Diocesi sant'Alfonso*, e infine il *Convegno annuale*. Poi ci sono altri momenti comuni, che riguardano i vari ambiti pastorali, che, però, non riguardano tutte le componenti ecclesiali ma solo alcuni soggetti specifici (ora i catechisti, ora i giovani, ecc.). Proprio a riguardo dei giovani mi sento di esprimere profonda tristezza perché, non per responsabilità degli incaricati diocesani, devo lamentare che gli incontri diocesani dei giovani vengono disertati, mentre molte parrocchie, grazie a Dio, hanno gruppi numerosi di giovani. Se penso che la maggior parte delle Diocesi, anche piccole come la nostra, mandano giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, e da Acerra non ci è andato nessuno, c'è da fare un esame di coscienza. Come anche è motivo di tristezza il fatto che da alcuni anni non si fanno campi scuola estivi per i ragazzi.

Quindi, come dicevo, gli incontri diocesani che dovrebbero vedere realmente la partecipazione di tutte le componenti ecclesiali sono veramente pochi. Smettiamola, una buona volta, di lamentarci che ci sono "*troppi incontri*". Del resto molte iniziative sono già decentrate nelle Foranie. Il Vescovo si fa itinerante nelle tre Foranie della Diocesi.

Attribuisco particolare importanza, come segno forte di comunione pastorale, alla pubblicazione delle *Norme per la Celebrazione dei Sacramenti*, che avverrà in quest'anno pastorale. Il rispetto delle Norme è un atto di disciplina ecclesiale e un segno reale e concreto di comunione tra le parrocchie. Come pure sarà pubblicato il *Progetto diocesano per l'Iniziazione Cristiana*, al fine di unificare i cammini di fede nelle nostre Comunità.

La Comunione pastorale si esprime anche attraverso la comunione nella singola parrocchia, che passa attraverso la cura delle relazioni personali, dell'incontro, del dialogo. Non mi stancherò mai di dire ai parroci: facciamo tutto quello che c'è da fare, ma curiamo soprattutto le relazioni personali, il dialogo con le persone; questo è quello che realmente conta. Luoghi che favoriscono la comunione in parrocchia sono i due organismi obbligatori: il Consiglio Pastorale parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici. Quest'anno incontrerò i Consigli delle parrocchie della Forania di Acerra-Casalnuovo. Costituirò, infine, il Consiglio Pastorale Diocesano.

La Comunione pastorale tra parrocchie vicine e quelle della propria Forania

Dobbiamo mettere le parrocchie *"in rete"*, è finito il tempo della parrocchia autosufficiente. *"Ama la parrocchia vicina come la tua"*, era solito ripetere il Cardinale Tettamanzi. Dobbiamo investire in modo coraggioso su una pastorale di

insieme. Come? Io indico tre modi. Anzitutto, valorizzare le Foranie, riconoscendo l'autorevolezza e il ruolo del Vicario Foraneo, il quale rappresenta il Vescovo nel territorio. Nella Forania si vivono gli incontri di presbiterio, come già avviene; ma dobbiamo estendere questa comunione foraniale ad altri ambiti, come la formazione degli Operatori Pastorali; la Caritas (sarebbe opportuno costituire in ogni Forania o città della Diocesi una Caritas foraniale o cittadina che, come soggetto unico, interloquisca con le Istituzioni); il Coordinamento dei Giovani, degli Oratori ecc. Se è necessario nominerò un sacerdote incaricato per tutta la Forania per questi ambiti. Tutto questo presuppone, tra l'altro, che in ogni parrocchia ci sia un referente per ciascuno di questi ambiti principali (catechisti, giovani ...) per raccordare più facilmente centro e periferie. Valorizzare le Foranie significa anche curare il rapporto con i soggetti sociali che agiscono nel territorio: le Istituzioni, le Scuole, le Associazioni ecc..

Un altro modo per investire su una pastorale d'insieme è quello di promuovere dei "raggruppamenti" tra parrocchie vicine. A suo tempo individueremo insieme questi raggruppamenti. Infine questa pastorale d'insieme si può già sperimentare vivendo, a livello di gruppi di parrocchie o di parrocchie cittadine o foraniali, alcuni momenti annuali: *la Processione del Corpus Domini, la Via Crucis, la Stazione quaresimale, le Celebrazioni penitenziali, la Giornata per la Pace, la Preghiera per l'unità dei cristiani, ecc..*

Apertura delle parrocchie al territorio

Dicevo che la parrocchia ha due riferimenti: la Diocesi da una parte e il territorio dall'altra. Per "territorio" intendo il proprio quartiere e, più ampiamente, la città. Ricordiamo il prologo della Costituzione Conciliare *Gaudium et spes* che io cito spesso: «*Le gioie e i dolori, le angosce e le speranze degli uomini di oggi, soprattutto dei poveri, sono anche le gioie e le speranze dei discepoli di Cristo...*». La parrocchia è la centrale missionaria nel territorio. Certo, l'annuncio missionario nel territorio si esprime soprattutto, e in maniera organica, con la visita sistematica alle famiglie. Ma la missione passa anche attraverso l'attenzione alle povertà e alle attese di giustizia e di carità di un territorio. Cari amici, come possiamo chiudere gli occhi di fronte alle tante povertà del nostro territorio? Penso ai ragazzi a rischio, all'evasione scolastica, all'usura, al dramma ambientale, al gioco d'azzardo... Come possiamo chiudere gli occhi e limitarci alla pura gestione ordinaria della parrocchia, a celebrare solo Messe e Sacramenti? Il Signore non ci ha mandato a celebrare solo Messe e Sacramenti! Come possiamo chiudere gli occhi soprattutto di fronte allo scarso senso civico, all'indifferenza per il "*Bene comune*"?

Per questo intendo indire dei "*Convegni cittadini*", in ciascuna città della Diocesi, dal titolo "*Io amo la mia città*". La Chiesa per la Città, una Chiesa che dialoga con le Istituzioni per il bene comune, soprattutto una Caritas cittadina che periodicamente interloquisce con l'Amministrazione comunale per le situazioni di disagio dei poveri. E' chiaro che tutto questo comporta un cambiamento di mentalità: non pensarsi più,

soltanto come Chiesa “*parrocchiale*” ma come chiesa “*cittadina*”.

Spero che questo sia l’anno buono per elaborare il “*sussidio catechistico*” per educare alla Pace, alla Giustizia e alla Custodia del creato, fin dal catechismo dell’infanzia. Chiedo che anche le scuole, a partire dagli insegnanti di religione, inseriscano nei loro programmi l’educazione alla Custodia del Creato.

Desidero anche avviare quest’anno un programma per i “*ragazzi di strada*”; a tale proposito non mi stanco di indicare gli oratori parrocchiali, da vivere non solo d’estate ma in maniera permanente, come strumento per l’educazione dei ragazzi. L’interazione tra oratori, pastorale giovanile, insegnanti, pastorale dello sport è determinante per educare i nostri ragazzi.

Altri obiettivi per il prossimo biennio

- ✓ Elaborazione delle Norme per la Celebrazione dei Sacramenti e unificazione di tutte le Norme.
- ✓ Elaborazione del Progetto Diocesano di Iniziazione Cristiana per i ragazzi.
- ✓ Scuola di Formazione per gli Operatori Pastoralisti.
E’ stato rimodulato il progetto per rendere la scuola più idonea alla formazione degli Operatori Pastoralisti: un percorso di tre anni con una “*formazione di base*”,

biennale, che si terrà ad Acerra e in un altro luogo della Diocesi, e una “*formazione mirata*”. E’ importante comprendere che, per svolgere dei servizi ecclesiali, c’è bisogno di formazione. In cartellina c’è il testo del progetto.

✓ Riprenderemo il discorso avviato nel Convegno dello scorso maggio sulla “*Amoris laetitia*”, aiutando le famiglie ferite, con il supporto del Vicario Giudiziale, dell’Ufficio di Pastorale familiare e del Consultorio.

✓ Per i giovani e i ragazzi posso annunciare alcune iniziative.

Per i giovani: gli Esercizi Spirituali ad Assisi dal 30 marzo al 2 aprile, e la vacanza sulle Dolomiti.

Per i ragazzi: campi scuola estivi.

✓ Continueranno alcuni appuntamenti oramai consolidati, come le Catechesi del Vescovo al popolo in Quaresima, gli incontri del Vescovo con i cresimandi ecc..